

XV Domenica del Tempo Ordinario, anno C

(Dt 30,10-14; Dal Sal 18 (19); Col 1,15-20; Lc 10,25-37)

In questa domenica risuona forte una domanda: «*Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*». Tu Signore hai scritto nel mio cuore quel bisogno di obbedire alla tua voce, di osservare i tuoi comandi e i tuoi decreti, ma ciò non si limita ad una lista di cose da fare per sentirmi a posto. In questo libro della legge cosa sta scritto? «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*».

Amare. Come sono chiamata a leggere questo? Il comandamento dell'amore è il cardine della Scrittura, dell'Alleanza che tu hai stretto con ogni persona, è la verità di ognuno di noi nella relazione con Te, gli altri e noi stessi.

L'amore è il necessario della vita: siamo stati fatti per amore e per amare. Senza questo amore ricevuto e donato la nostra vita è povera, vuota, fallita.

Quante volte però anche io cerco di giustificarmi riducendo la vita e chi sono ad una serie di cose da fare nei confronti di qualcuno?

No, la Vita è molto di più. Il comando dell'amore che ogni giorno mi *ordini non è troppo alto per me, né troppo lontano da me. Non è nel cielo, perché dica: "Chi salirà per me in cielo, per prendermelo e farmelo udire, affinché possa eseguirlo?"*. Non è di là dal mare, perché io dica: *"Chi attraverserà per me il mare, per prendermelo e farmelo udire, affinché possa eseguirlo?"*. Anzi, questa parola è molto vicina a me, è nella mia bocca e nel mio cuore, perché io la metta in pratica. È così per me, ma anche per noi, perché l'avventura che si chiama vita non è una cosa che si fa da soli, ma con altri.

Ecco allora che non mi devo chiedere «*E chi è mio prossimo?*», ma decidere di essere io prossimo, scegliere io di farmi vicina agli altri, non gli altri generici, ma gli altri che mi stanno accanto, quelli che ho accanto ogni giorno, prendendomi cura di loro, accettando di incontrarli con l'amore gratuito e perdonante con cui io sono continuamente incontrata.

Scegliere di farmi prossimo è decidermi di donarti ancora un corpo, di farti ripercorrere la strada che da Gerusalemme scende a Gerico, affinché tu possa *passare accanto a ogni uomo "mezzo morto", vederlo e averne compassione... fasciare le ferite, versarvi sopra olio e vino, caricarlo sulla tua cavalcatura e portarlo in un luogo sicuro dove poterti prendere cura di lui...*

Farmi prossimo non è altro che imparare ad avere compassione...

Allora non resta altro: «*Va' e anche tu fa' così*».